

Incontro pastorale, oggi le zone

Dopo il pomeriggio di ieri a Contigliano, con l'intervento del vescovo di Pinerolo Derio Olivero e del teologo Dario Vitali, l'incontro pastorale diocesano - quest'anno in forma limitata - prosegue oggi con le riunioni nelle cinque zone pastorali. Mercoledì 9, anniversario della dedicazione della cattedrale, si conclude con la Messa presieduta dal vescovo alle 10.30 in Santa Maria. La cronaca su queste colonne domenica prossima.

L'anniversario. È partita la preparazione per l'ottavo centenario del primo presepe e della Regola dell'ordine scritta da san Francesco a Fonte Colombo Al via il cammino di «Greccio 2023»



Cicchetti, Pompili, Fareselli, Marchetti alla conferenza stampa

A Palazzo papale è stata firmata la Carta d'intenti fra Curia, Frati minori e Comuni di Rieti e Greccio

DI ALESSANDRA DANIELE

«Potrebbe sembrare anacronistico che ad agosto si parli di Natale, ma due avvenimenti così importanti per la cristianità, quali gli ottavi centennari dell'approvazione della Regola e del ricordo del mistero della natività, hanno bisogno di tempo per essere debitamente curati, ha esordito il vescovo Domenico Pompili in occasione della conferenza stampa che ha ufficialmente avviato il percorso verso Greccio 2023. Mattinata importante, quella di mercoledì scorso alla Sala degli stemmi del Palazzo Papale, per la firma della Carta d'intenti per la costituzione del Comitato Greccio 2023 tra la diocesi di Rieti, la

provincia di San Bonaventura dei Frati Minori e i Comuni di Rieti e Greccio. L'iniziativa, inserita nell'esperienza della Valle del Primo Presepe e appoggiata dalla Fondazione Varrone, avrà il compito di definire, coordinare e comunicare le iniziative intorno ai due importanti ottocentari che il mondo francescano celebrerà fra tre anni, entrambi legati alla Valle Santa reatina: nel 2023 saranno, infatti, otto secoli dalla Regola bullata, scritta da san Francesco a Fonte Colombo e approvata da papa Onorio III il 29 novembre del 1223, e dal primo Presepe che il santo realizzò a

i preparativi

A ottobre il festival in rete

Assottigliare l'impronta francescana di questa terra, da qualche anno, a ridosso delle celebrazioni dell'Ottavo francescano reatino per la festa del Poverello, si svolge in città il festival "Con Francesco nella Valle", che si prefigge di richiamare il messaggio di san Francesco in chiave moderna tramite diversi momenti culturali, spirituali, artistici e di folklore. Quest'anno, per le restrizioni del coronavirus, sarà vissuto in forma sublimata, concentrato nella giornata di sabato 10 ottobre, utilizzando le risorse della rete (verrà trasmesso in streaming su YouTube e su Facebook e sulle frequenze di Radio Giovanni Arcobaleno). Tema di questa terza edizione 2020: "Tu sei la pace...", con intervento di varie personalità e testimoni che faranno riflettere sul messaggio del perdono che Francesco sperimentò a Poggio Bustone. Già al lavoro un gruppo di volontari per predisporre, anche in forma diversa e ridotta, un momento intenso e significativo.

Greccio a Natale dello stesso anno. Limitato in presenza ai sei giornalisti, l'incontro è stato seguito online da tanti, collegati non solo dall'Italia ma anche da Nazareth, Milano, Bergamo, Venezia, Bologna e Reggio Calabria. Entusiasti, con monsignor Pompili, anche gli altri frati. Padre Massimo Fareselli, neo ministro provinciale dei Minori di Lazio e

Abruzzo, ha sottolineato l'attualità del messaggio di Francesco che ben si sposa anche con il concetto dell'ecologia integrale: «Come Francesco, con la rappresentazione del presepe, ha voluto rendere leggibile il Vangelo per la gente del suo tempo, riferirsi all'ecologia significa rivolgersi alle persone di oggi».

«Calare nella realtà del mondo in cui viviamo i valori francescani», ha ribadito il sindaco di Rieti Antonio Cicchetti, «per far sì che questo evento non risulti solo una raccolta di documenti da esibire». Dello stesso avviso anche il vicesindaco e assessore al Turismo di Greccio, Fiorenzo Marchetti, che ha messo in rilievo come l'evento di Greccio 2023 possa essere una grande opportunità per la terra reatina segnata dalle krise del sisma: «Oggi, ci prodighiamo affinché questo ottavo centenario possa essere un segno di rinascita, dopo gli eventi di 4 anni fa», ha concluso il rappresentante dell'amministrazione del luogo in cui il Poverello d'Assisi volle rivivere il mistero della Natività. Prezioso l'intervento a distanza di Alberto Finizio, presidente dell'Associazione Italiana Amici del Presepe, che ha ricordato l'appuntamento con il convegno virtuale del prossimo ottobre, anticipazione del convegno nazionale dell'associazione che avrà luogo a Greccio il prossimo anno. Nella conferenza stampa il vescovo ha annunciato l'edizione 2020 della Valle del Primo Presepe, che si terrà dal 28 novembre al 10 gennaio 2021, ricordando anche iniziative come il concorso fotografico a essa collegato e il festival francescano di ottobre (ne riferiamo a parte qui in pagina).

Presenti al momento della sottoscrizione anche il vicario provinciale dei Minori padre Luciano De Giusti, di casa al santuario francescano di Greccio, e padre Martino Poverelli, guardiano del santuario di Fonte Colombo. Del Comune capoluogo presenti anche il vicesindaco Daniele Sinibaldi e l'assessore alla Cultura Gianfranco Formichetti, insieme ad altri esponenti del mondo francescano e delle istituzioni.

L'itinerario. Passaggio anche per Rieti per fra Angelo sui passi di sant'Antonio

È sempre in tema francescano, risalta a Rieti anche una particolare "identità" spirituale antoniana. A suggerire la singolare devozione reatina verso sant'Antonio di Padova, l'iniziativa lanciata da Angelo Gatto, ex vigile del fuoco diventato frate cappuccino: ripercorrere il tragitto che il santo portoghese compì dalla Sicilia (dove era naufragato nel tentativo di raggiungere il Marocco, sulle orme dei protomartiri francescani) fino ad Assisi, dove si incontrò con san Francesco nel celebre Capitolo delle Stuoie della Pentecoste 1221. In occasione dell'8° centena-

rio di esso, verrà ufficializzato il cammino di sant'Antonio che padre Angelo sta, con il suo intuito, ricostruendo: Borgo San Pietro, Rieti, Greccio le tappe, a suo dire, verso l'Umbria. Tappe ripercorse dal frate, che a Rieti era già stato nel novembre 2018 per ricevere un particolare riconoscimento nell'ambito della rassegna "Santa Barbara nel mondo". È accompagnato dagli ex colleghi pompieri non ha mancato di fare una visita nella chiesa di san Francesco, occupata dal cantiere del restauro, centro della devozione antoniana dei reatini.

L'addio al vescovo emerito Chiarinelli, un faro per tanti

Ha lasciato un vuoto difficile da colmare, nella sua Chiesa di origine, monsignor Lorenzo Chiarinelli. A un mese dalla scomparsa, quasi improvvisa, del vescovo emerito di Viterbo, la memoria di don Lorenzo resta un qualcosa di profondo per la comunità che aveva servito da prete e nella quale, tornato a vivere a Rieti una volta "in pensione", ha continuato a essere un significativo punto di riferimento: per le diverse realtà ecclesiali così come per il mondo civile e culturale, per quella città che lo aveva voluto insignire del titolo di cittadino onorario.

Molteplici sono stati, sui media locali (cominciando dalla stampa diocesana), i ricordi di quel che Chiarinelli aveva significato negli anni fino al 1983, quando avrebbe iniziato il ministero episcopale espletato prima a Sorà, poi ad Aversa e infine a Viterbo. Il ricordo dell'educatore dei giovani, quelli cresciuti nella Fuci del cui gruppo reatino era stato assistente (e che erano anche a livello nazionale) e i tanti istruiti da lui come docente di filosofia e di religione. Una mente lucida e attenta, che lo aveva reso, come rilevato da monsignor Pompili nella Messa della Messa ebraica, «un riferimento affidabile per tanti ragazzi», attraverso il suo sapere

portare in dialogo, facendosi carico «del trapasso di una società, raccogliendo le domande senza disperdere le autentiche pulsioni. Questa postura fatta di comprensione e non di giudizio; di vicinanza e non di semplice presenza, è stato il suo stile e il suo contributo alla causa dell'evangelizzazione». Una capacità evangelizzatrice fatta di attenzione profonda al dato culturale, che continuava a vederlo impegnato in questi ultimi anni da emerito (si pensi alla sua frequente presenza agli incontri degli "Amici della Biblioteca" e alle tante occasioni in cui veniva chiamato a offrire, in ambienti sia ecclesiali sia civili, il contributo della sua mente pensante abile a scovare messaggi sempre nuove sotto le pieghe di ogni tematica).

Con quelle caratteristiche di ministro di Dio attento all'uomo che il vescovo Pompili, nella Messa dell'ottavo celebrata a Regina Pacis, ha rilevato in una caratteristica: don Lorenzo è stato, ha detto l'attuale pastore della diocesi reatina, un credente che ha saputo vivere «in questo mondo un po' triste con un nuovo sempre ispirato al sorriso, ma non privo di contenuti, bensì ricco di prospettive». Un uomo «che non ha vissuto "di rimessa", ma fino alla fine ha continuato a essere un uomo capace di "proposta". E a me questa sua capacità di essere un uomo di "proposta" e non soltanto di "risposta" me lo ha accreditato come una persona non solo positiva, ma addirittura propositiva».

Una personalità forte, la sua, che aveva costituito una vera colonna nel clero reatino: la riflessione culturale, il rinnovamento catechetico, l'avvio della consapevolezza di un apostolato laicale anche teologicamente fondato, la spinta evangelizzatrice sulla scia del Concilio... tutti aspetti di cui la diocesi aveva debitrice in gran parte a lui: una volta tornato a Rieti si è continuato a vedere in lui una guida sicura e capace di dire, e dare, sempre un contributo significativo.

Con quei tratti caratteristici della sua spiccata personalità ben delineati dal vescovo Pompili nella veglia funebre in Duomo alla vigilia del funerale: il grande entusiasmo che non lo ha mai abbandonato neanche nella fase terminale, peraltro assai breve, che lo ha condotto alla morte, con la capacità propositiva che lo rendeva «il contrario di un pastore rinunciatario»: la sua «curiosità intellettuale» che ne faceva «non tanto un uomo colto e raffinato, ma un interprete lucido e appassionato di questo tempo che non ha subito ma che ha sempre cercato di capire e perciò di orientare; e poi «la sua ironia discreta che gli ha consentito di non cedere mai né al cinismo né alla rassegnazione».

Addio don Lorenzo. A tutti un pò mancherà. (Na.Bon.)

Nuove pubblicazioni a firma di don Candotti

Il tempo sospeso del lockdown don Luciano Candotti l'ha voluto impiegare mettendo a frutto la sua passione storica e documentaria, dando vita a due pubblicazioni: una dedicata a un antico sito del paese di cui è parroco, Colli sul Velino; l'altra ai santi venerati nelle comunità cristiane della zona di cui è vicario foraneo. La chiesa di San Tommaso a Grumolo e la Torre di Muro Vecchio a Colli sul Velino - Rieti, il titolo dell'opuscolo con cui la riemergerà dall'oblio il sito conosciuto come Murovecchio, residui di una piccola fortezza medievale che testimonia la storia - ricostruita da don Luciano - della chiesa di San Tommaso di Grumolo e del castello nelle cui pertinenze venne realizzata, per essere poi donata al Capitolo Lateranense (è citata nel registro delle chiese della diocesi di fine XIV secolo e nella trascrizione che ne fece quattro secoli dopo il vescovo Marini). I Santi Patroni del Montepiano Reatino si intitola invece l'album con ampio corredo fotografico in cui Candotti ripercorre la devozione popolare delle 19 parrocchie (più 6 "centri pastorali", le ex parrocchie) della zona. Dopo un flash sul mondo francescano e sulle forme di pietà espresse nelle immagini e nelle processioni, segue l'esposizione dei culti di ciascun luogo, descrivendo il santo patrono, l'iconografia, le forme di devozione vissute nel paese con foto e processioni di ieri e di oggi. Allo studio, da parte dell'autore, la preparazione di analoghi volumi per le altre quattro zone pastorali della diocesi.



Il 50° di padre Faraglia

Un agosto di gioia, quello di padre Luigi Faraglia, a partire dal primo giorno del mese che segnava il mezzo secolo dalla sua ordinazione presbiterale. Vissuto nella luce del Perdono di Assisi, di Maria Assunta in cielo, di san Massimiliano Kolbe, modello di vita sacerdotale e francescana a cui il religioso originario di Lisciano - ora tornato nella nativa terra reatina per comporre la fraternità francescana interobbedienze di stanza a San Rulo - si è sempre ispirato, sin da quando svolgeva il noviziato ad Assisi. Il confratello martire ad Auschwitz ha in quel modo veleggiato sui festeggiamenti del cinquan-



Padre Faraglia celebra a Terminiello

tesimo di sacerdozio per il minore conventuale, che ha avuto con sé un reliquiario contenente una ciocca di capelli del santo polacco. Nel giorno della sua memoria liturgica, alla vigilia dell'Assunzione, padre Luigi ha vissuto un momento particolare al santuario della Foresta - dopo avergli già festeggiato con i familiari - con il vescovo e le religiose della diocesi, e ha portato la reliquia anche negli altri appuntamenti che hanno segnato il suo giubileo sacerdo-

tales: in particolare al Terminiello - con la Messa nell'anniversario della consacrazione del templum pacis dedicato al Poverello d'Assisi, servito per tanti anni come parroco da padre Luigi, che fu poi l'artefice del passaggio di consegne alla fraternità monastica di padre Mariano Pappalardo - e poi nella sua Lisciano, dove per il frate compaensano si è svolta una festa senza risparmio di entusiasmo.

Bernadette suora da 25 anni

Anniversario di fedeltà a Dio anche per suor Bernadette Vielmi, che l'11 di agosto ha festeggiato i cinque lustri nel carisma di santa Chiara. Proprio nella memoria liturgica della "pianticella di Francesco", nella piazza di Fassinoro diversi fedeli hanno partecipato alla Messa presieduta dal vescovo Pompili, durante la quale la religiosa ha ringraziato Dio per il suo 25° di vita consacrata. Nel paese sull'altipiano tra Salto e Turano suor Bernadette e la reatina

suor Marielena stanno vivendo l'esperienza di darisole, al momento fuori dai rispettivi monasteri, che coniuga la dimensione contemplativa con il servizio pastorale, espletato nella parrocchia (presso la cui canonica risiedono) guidata da un francescano del santuario di Fonte Colombo e nei paesi intorno. E tutta la comunità si è stretta con grande affetto attorno alla monaca, ormai per tutti i parrocchiani una di casa.



A Fassinoro il 25° di suor Bernadette